

corto e con pieghe di vestito semplicemente eleganti, somigliano le spartane *fenomeridi* del mondo classico. Un pastore, anche lui colle gambe nude, pare non abbia altro vestito che una mantellina di ispido pelo caprino, e, se non avesse l'ombrello, ricorderebbe certe figure di selvaggi dell'Oceania, quali si vedono nelle relazioni dei *viaggi straordinari*.

Fra campi di maiz e di canape costellati di girasoli, la ferrovia costeggia prima la Dobra, poi la Mresnitza, due piccoli fiumi pieni di grazia e di civetteria, interrotti da cascatelle, da isolette muscose, ombreggiati da folte piante, limpidi, verdi, azzurri, argentini, come se fossero preparati al bagno di bellissime ignude ninfe. A un guado della Dobra è Starigrad, a un guado della Mresnitza è Surechac: due castelli che già appartenevano ai Frankopani, che avranno servito a onorate difese e forse a prepotenze e angherie feudali, ma che ora, mezzo rovinati, sembrano messi lì per completare la bellezza pittorica del paesaggio.

Quando dunque mi si rivelerà una Croazia veramente croata?

Ci si arresta a una grossa borgata aggruppata intorno alle rovine d'una fortezza. Ogulin! Ci siamo finalmente: non è questa la sede di uno di quei famosi reggimenti confinari che noi dell'Alta Italia e quanti si sono battuti per l'Italia hanno ben conosciuto?